Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 1 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 28

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Donne celebri friulane

Tre eroine.

Ci incontriamo, sullo scorcio del XIII e sul principio del XIV, in tre virtuose donne che rispondono ai nomi di Sofia di Fioretta, di Maddalena figlia a Veciglio di Cadore e di Richelda della nobil famiglia Spilimbergo.

Era la mattina del 23 febbraio 1272, all'ora di terra, come dicono le cronache dell'epoca, quando il violentissimo e turbolento Federico di Pinzano, favoreggiato, nel suo malvagio disegno, da Giovanni e Volrico de Portis, entrò con una squadra dei suoi armigeri, in Cividale e precisamente dalla porta di borgo S. Domenico. I de Portis, suoi complici, l'avevano dipinto, presso i loro concittadini, come persona amica ed incapace di nuocere. Il Pinzano però non istette molto a sfatare la mal fondata fiducia, ed unitamente ad altri, come lui violenti o addestrati in tal genere di imprese, quali alcuni dei de Prata Porcia e Villalta, s'impadronì del governo.

Tosto si diede, in ogni modo a recar danno ai cittadini, che spogliò degli averi, imprigionò e scacciò in gran numero.

Osarono opporsegli alcuni d'animo ardimentoso, fra cui Catuccio di Gagliano, Girardo di Prata e la virtuosa donna *Sofia di Fioretta*.

Carduccio di Gagliano e Girardo di Prata furono da quel brutale fatti decapitare, mentre la valorosa Sofia fu da lui fatta abbruciare.

In congiuntura non meno drammatica, sebbene affatto differente, troviamo rifulgere il nome di *Maddalena di Veciglio*, la quale abitava col marito, d'animo vile ed imbelle, in Cadore proprio nel tempo in cui questa terra, per ardito tradimento, stava per cadere nelle mani del conte di Gorizia. Fra i traditori che colà, complici del Goriziano, si adoperavano per lui e lo favoreggiavano, troviamo anche Palatino, marito di Maddalena Quando la egregia donna seppe del subdolo contegno del marito, che, invece di prendere le armi in difesa della patria, andava cooperando alla sua rovina, arse di sdegno nel fiero animo audace, ed impugnando una spada, gli spiccò con un colpo riso luto la testa dal busto. Non la raccolse poi essa, novella Giuditta, come la celebre donna che ricorda la sacra scrittura, ma — reputando la salma indegna di funebri onori, come quella di un traditore — ne la gettò insieme col monco corpo in un burrone della vicina selva.

Obbietterà alcuno non essere questa donna, friulana e non dover essa perciò figurare fra le nostre celebri; ma farò osservare come — a quel tempo — il Cadore formasse tutt'una cosa col Friuli nostro, a cui fu unito, e soggetto ad un medesimo governo durante il dominio patriarcale.

Il fatto su ricordato accadde nel 1307. Due anni dopo, troviamo ancora il conte di Gorizia adoperarsi a turbare la pace della Patria del Friuli, che devastava con incendi, uccisioni e rapine. Così egli pose assedio al forte castello di Zuccola, intorno al quale si adoperò con ogni possa e sforzo, ma indarno.

Sulle mura del minacciato castello, fra le file dei difensori, con invitto valore e virilmente armato, combatteva *Richelda*, figlia di Giovanni di Spilimbergo, uno dei consorti di quella terra. Essa, con la voce e con l'esempio, animava i compagni e li eccitava ognora a novelle tenzoni ed a prove novelle.

Gisla ed Illicuzza di Flagogna

Abbiamo già veduto come — nel febbraio del 1272 — Cividale, di sorpresa, fosse caduta nelle mani di Federico di Pinzano e dei suoi. Nella malaugurata impresa gravi danni sono derivati al monastero maggiore di quella città, il quale era stato anzi quasi distrutto dalla furia bestiale di quei novelli barbari.

Ora dobbiamo aggiungere che — ad opera precipua di *Gisla di Flagogna*, allora abbadessa di quel ritiro, — stimata assai per la bontà dell'animo e per le doti della mente, — il rovinato monastero risorse.

Una ventina d'anni più tardi, in quel medesimo convento, troviamo abbaddessa *Illicuzza*, od altrimenti *Allicuzza*, della medesima famiglia di Flagogna.

Bellingra ed Allegranza della Torre

Bellingra ed *Allegranza*, sono i nomi di altre due abbadesse, celebri, se non altro, per essere consanguinee del Patriarca Raimondo della Torre (1273-1299). La prima fu assunta a talo dignità, nel monastero di S. Chiara in Cividale, il 5 febbraio 1288. L'altra vi fu eletta nel 1293. V'è dubbio in alcuni scrittori che si tratti di una sola persona, e vi sia errore di date e di nomi.

Nozze cospicue

Se vi erano molte fra le nobili donzelle che si riserravano, *amore aut vi*, fra le silenti tetre mura dei chiostri — quel tempo — e cioè nel secolo XIII — abbiamo anche notizia di illustri fanciulle, celebri per grazie e per virtù, le cui nozze furono un avvenimento nella nostra storia locale, tanto ne fu la sontuosità ed il fasto.

Così abbiamo notizia che — nel 1278 — *Sofia di Villalta* andò sposa a Stefano Sbruglio; essa — oltre una assai vistosa somma — portò in dote come voleva l'uso dell'epoca, una serva di masnata.

E per le nozze di Matilde di Budrio, nel 1293, andata sposa a Corrado di Manzano e per quelle di *Matilde Bojani*, che si congiunse a Pietro Benoni, abitatore del castello di Udine, si ebbero giostre e torneamenti ed altri festeggiamenti, a cui intervenne lo stesso patriarca Raimondo della Torre e molti nobili venuti dalla Germania. Si crede che il patriarca assistesse pure all'altro non meno celebre maritaggio di *Agnese di Luonzio*, la quale andò sposa ad uno dei Savorgnani, nel 1300.

Qualche tempo prima — nel 1293 — con insoliti festeggiamenti — come dicono i cronisti — e con dote superiore alle costumanze dell'epoca — si celebrò il matrimonio di *Vinabra della Torre* con Giovanni di Spilimbergo.

Nozze interrotte

Era il mese di febbraio del 1299. Con grande pompa e magnificenza si celebravano in Varmo le nozze fra Enrico di Attimis ed *Amorosa* figlia di Duringo, signore del luogo. Molti nobili cavalieri ed illustri gentildonne erano accorse alla gentile cerimonia, nè mancarono i rappresentanti popolari, che — colla loro presenza — dimostravano come anche la popolazione condividesse la gioia dei suoi signori e vi partecipasse. Già aveva avuto luogo la sacra cerimonia, ed aveva seguito il banchetto nuziale, e già i convenuti s'erano raccolti tutti in una prateria vicina, dove si doveva tenere una grandiosa giostra, a cui avrebbero preso parte varii fra i più esperti nel trattare le armi e nel correre quintana.

Già si dava principio, in mezzo allo steccato, alle prove di valore e di destrezza, che formavano l'ammirazione di tutti i convenuti, quando, ad un tratto, bruscamente, il bel torneamento fu interrotto. Vedremo ora come e per quali cause ciò avvenisse.

Il troppo famigerato conte di Gorizia aveva, di quei giorni, rotta la pace e colle sue soldatesche trascorso a' danni del Patriarcato. Occupato Tolmino e devastato il Cividalese, era sceso nella pianura friulana ed aveva dato ordine al suo capitano, Folchero di Auersperg, che risiedeva in Belgrado, di correre a recare molestia, con una violenta incursione, nei territori vicini, fedeli al Patriarca. Ed ecco le brutali milizie, alemanne per la maggior parte, guidate dal loro rozzo e violento capitano, irrompere furiosamente sui campi di Varmo, recando, in mezzo alla gioia ed alla festa delle genti colà convenute, la confusione, il terrore e la desolazione.

Nacque un parapiglia da non ridirsi: i cavalieri amici del Varmo e degli Attimis, con essi diedero di piglio alle armi, ma — impreparati com'erano — dopo una lunga lotta sostenuta contro un nemico più numeroso, terminarono col cedere e col darsi per vinti. Quasi tutti furono fatti prigionieri; così pure i due sposi. La giornata incominciata sotto i più lieti auspici, fu chiusa mestamente, fra il dolore e la disperazione. I prigionieri furono condotti lunge di là, mentre la giornata si chiudeva in un fosco tramonto, ed incominciava una lugubre notte, le cui tenebre erano rotte dai bagliori dei casolari incendiati e il cui silenzio era infranto dalle grida disperate dei feriti e dei danneggiati dalla brutalità delle soldatesche goriziane.

Il conte però, stavolta, fu assai migliore della sua fama, chè — qualche giorno appresso — contro la generale aspettativa ridonò la libertà ai prigionieri. Ciò però egli fece non per un improvviso lampo di generosità nell'animo crudele e protervo, ma temendo — e giustamente — i preparativi che contro di lui andava facendo il patriarca Raimondo, desideroso di punire tanta tracotanza.

Una ribelle.

Questa fu *Gisla*, moglie di Corvato di Sacile, vissuta verso la fine del XIII secolo. Il marito s'era ribellato al Patriarca, il quale aveva imposto ai Sacilesi, quale podestà, un suo nipote a nome Guglielmo della Torre. Della cosa s'era fatto gran rumore, ed alla testa dei malcontenti s'era trovato il suddetto Coreado, che aveva dovuto esulare dalla sua terra. In Sacile però rimase la moglie sua, la quale coadiuvò il marito nell'introdurre armati, fra quelle mura, armati, che poi furono celati, alcuni di nascosto altri apertamente che dovevano aiutare Corrado nell'impresa che andava preparando. E l'esule si presentò alle porte di Sacile, alla testa di un certo numero di milizie, vi si introdusse e rispose fieramente al della Torre, che voleva licenziasse quella gente, *spiacergli di non averne di più*. Inoltre giurava che aspramente avrebbe punito il patriarca del suo favoreggiamento e dell'abuso commesso.

Nel Parlamento tenutosi pochi giorni dopo, il Patriarca espose il fatto, e la maggioranza degli intervenuti, ligia al reggente l'aquilejese dominio, giudicò Carrado di Sacile aver torto ed esser degna di punizione.

Nell'esposizione dei fatti a di lui carico ed a carico dei ribelli sacilesi, fu deposto, che *Gisla* — oltre l'accusa di essersi adoperata ad introdurre armati e a porger loro ricetto, s'era resa colpevole d'un atto di vera violenza. Fu accusata cioè di averli eccitati a lanciare sassi contro i famigliari di Guglielmo della Torre.

S. Primeria.

Lo Zambaldi, il Treo ed il Cappellotti, scrittori di cose ecclesiastiche, ricordano *Primaria*, donna di piissimi costumi, nata nel villaggio di Sesto, e morta — 1298 o 99 — in quella abbadia, dove, ritiratasi ancor giovinetta, avea trascorso nella preghiera e nelle opere di pietà, molti anni.

Di lei si raccontano miracoli compiuti. Fu santificata.

Un'altra religiosa.

Fu donna *Petris De Ionami*, con cui si estinse la linea dei signori di Brazzano. Di lei si ricordano atti di pietà e di religione, quale quello della manomissione di molti servi di masnata, che da lei ricevettero la libertà nel 1301.

Tale suo atto, generoso, fu confermato dal vicedomino patriarcale Gillone di Villalta.

Una perseguitata.

Fra gli altri prepotenti, che vissero nel Friuli nostro nella prima metà del XIV secolo, va ricordato Comoretto dei signori d'Osoppo, il quale d'animo irrequieto e violento, non sapeva rispettare la pace ed i diritti altrui. Così — nel 1307 — a capo d'una accozzaglia di fuorusciti e di malviventi, occupò violentemente il castello di Bragolino (fr. *Bratulins*), spodestandone *Clarina*, vedova a Leonardo, signore del luogo, e figlia di Ermanno d'Illegio in Carnia, la quale ne era legittima proprietaria.

Quella gentile, così brutalmente aggredita e offesa ne' suoi diritti, si rivolse al fratello Lodovico, chiedendone aiuto ed appoggio. Ma tutto fu indarno, contro la prepotenza di cui era stata vittima.

Il Nicoletti, nella sua storia del patriarcato di Ottobono, la chiama donna onestissima. **A. L.**

Divagazione di letteratura e... d'altro.

Il teatro italiano e il nuovo anno — La «NAVE» prima e dopo del varo... nonchè l'«affare dei veleni» — Forza e sforzo — L'autoritratto di T. Salvini — Rifioritura invernale — letteratura italiana... in Francia — Amleto al Giappone — Fisiologia dei musei.

Il teatro non è certo il campo dove l'Italia abbia fatto le migliori prove: l'Alfieri non è un tragico da star a paragone con lo Schiller, il Goldoni forse non raggiunge il Molière, Paolo Ferrari non è Dumas, e non un nome possiamo opporre all'Ibsen.

E così, sulle scene, da vent'anni, si tocca fare lo scimmie, non dico all'Ibsen, perchè il nostro carattere non vi si presta; ma ai francesi.

La commedia francese... Che volete di meglio? Un po' vuota è vero, ma fine ed arguta, spumante nel dialogo come una manata di trine, scintillante, piena di sottintesi, e qua e là soffusa leggermente di sentimentalismo. *Amanti* del Donnay: ecco il tipo di commedia francese, che troppi dei nostri autori drammatici presero ad imitare.

Ma questo è il meno.

Un bravo uomo d'affari per quanto commendatore, pensò che al buon pubblico italiano, meglio che gli imitatori, avrebbero piaciuto gli imitati; e, con la sua brava croce all'occhiello, si mise a fare l'importatore di drammi francesi. Ciò era anche molto pratico, perchè i diritti d'autore erano molto minori.

E il buon pubblico italiano a bere grosso: — E' roba straniera: per nulla non ce la portano qua: deve esser bella! — e gli applausi scoppiavano rumorosi.

Ma tutto a una fine: anche la fortuna del commendatori.

Ed ecco da poco in qua, che la *Società degli autori* ha intrapreso una fortunata e simpaticissima lotta contro i *trust*, con cui il commendatore-esportatore li minacciava; ecco la *compagnia stabile* di Roma, che cerca di incoraggiare in ogni modo i giovani autori italiani, è la tendenza verso un teatro indipendente da ispirazione straniera; ecco infine, nel buon pubblico italiano, un po' di sazietà per il teatro francese. Finalmente!

Ed ecco ancora i giovani autori, che, modestamente, ma coscientemente, tra un successo e un insuccesso, cercano di fare da sè; e nel 1907 è stato veramente confortante il numero e la qualità dei loro prodotti.

Ciò specialmente nel campo del dramma di ambiente storico.

L'esempio del resto viene dall'alto: la *Nave* del D'Annunzio, — proprio al principio del nuovo anno — è stata la più alta e la più potente affermazione della tendenza verso un teatro nazionale. Si pensi al soggetto, si pensi all'esecuzione. Il soggetto è la libera forza e la rude potenza dei primi veneziani, proiettata sullo sfondo della corruzione e del fascino di bellezza del decadente impero bizantino. L'esecuzione, mescolata di poesia e di musica, è ancora intimamente italiana, poichè è tutto italiano il melodramma.

Io credo che, storicamente, la *Nave* segni pel nostro teatro un'epoca, che la *Francesca*, la *figlia di Jorio* non valsero a segnare.

In questo contenuto profondamente italiano della *Nave*, non nell'innocua frase del brindisi, va cercata la cagione del chiasso che fecero i giornali austriaci. Fortuna del resto ben meritata, questa postuma glorificazione della *Nave*!

Ma nè pure le glorificazioni postume bastano a cancellare la cattiva impressione che abbiamo ricevuto dalla *réclame* sfacciata, inverecondia, che autore, editore, impresari hanno fatto alla *Nave*. *Réclame* addirittura da *circo*. Diciamo più sobriamente: *réclame* degna del Sardou. Ricordate l'*affare dei veleni*? Se una qualche compagnia lo porterà da queste parti, io non andrò a sentirlo, per questa semplicissima ragione: che ne ho piene le tasche. Non dirò altrettanto della *Nave*: troppa arte c'è in essa, e troppa magnifica ispirazione, perchè la franchezza della *réclame* possa distoglierméne. Ma i drammi di arena del Sardou...! Io non so come possano piacere al pubblico che ammira il Donnay o il Testoni! Del resto — la frase sia intesa con discrezione — non la sola sfacciata *réclama* costituisce un punto di contatto fra i drammi del Sardou e le tragedie del D'Annunzio: ma ancora l'amore, eccessivo, all'*effetto*.

* * *

E l'amore all'*effetto* è quello che, come in tutte le opere del D'Annunzio, ancor qui ci allontana di molto dal capolavoro. Ci si sente troppo lo sforzo; e sforzo non solo non è forza, ma qualche cosa che è in diretto contrapposto con essa. Lo sforzo è segno di debolezza; gli atleti greci snodano, nel marmo, le belle membra, lottando, pacatamente, serenamente.

Ma il D'Annunzio ha questa magnifica prerogativa: di unire allo sforzo la forza.

E ce n'è assai, della forza, nella *Nave*.

Uno spirito di magnifico e rude imperialismo soffia in quelle anime primitive e le fa cantar come buccine: invano vi si oppone la greca lussuria di Basiliola.

E' forte, e degna di una grande anima, è la *morale*, diciamola così, della tragedia: la colpa si deve espiare col'attività, la debolezza colla forza.

Ricordiamo le parole di Marco Gratico:

> Il mio peccato è divenuto ardore.
> Io mi bandisco dalla patria mia;
> io mi recido dalla mia radice.
> Tendo la nave che costrusse il mio
> Animo; col mio animo mi porto.
> E' la fortuna non mi può mancare.
> Mi ribattezzerò nella tempesta.

* * *

Tutto ciò mi ricorda un autoritratto, che Tommaso Salvini, il grande attore, fece, rispondendo ad alcune domande rivoltegli dalla *Scena illustrata*.

Alla domanda, qual virtù preferisca, rispose: la *sincerità*. Alla domanda, che cosa avrebbe voluto essere: — *Quello che sono.*

Dopo le quali poco importerà, anche alle gentili lettrici, ch'io riferisca, che il suo fiore prediletto è il garofano, che il colore preferito è il celeste.

* * *

L'Italia sta rinfiorandosi, in pieno inverno, di versi. Un paio d'anni fa notavo qui sulla *Patria* che lo sciupio dei versi (perdonami, buon Apollo) l'accozzamento di queste parole, s'era, alquanto moderata. Ma nel 1907 i verseggiatori, di rigagnolo che erano, sono tornati in fiume: il bollettino della bibl. teca nazionale di Firenze, ne dà un numero spaventoso. In compenso però... non abbiamo avuto che tre o quattro poeti discreti. I grandi, o i mezzo grandi, hanno taciuto, perchè s'erano esauriti nel 1906: Pascoli, Marradi, Bertacchi, Graf, ecc. ecc. Quei tre o quattro, sono giovani.

Solo la poesia dialettale ha dato ottimi frutti, con poeti già molto noti: con Salvatore di Giacomo, il poeta che dalle gare di Piedigrotta è asceso fino ai più delicati e raffinati campi dell'arte; con Testoni, che nella *Signora Catterina*, ritrae molto bene il carattere della sua «grassa Bologna.»

* * *

A proposito di poeti, sarebbe proprio il caso di dire, che non val la pena di affaticarsi a limar versi e a meditare canzoni... italiane per essere fatti conoscere in Francia, da certi critici!

La *Nuova Antologia* stampa una lettera d'un italiano abitante in Francia, che fa rilevare le amenità e le «spiritose invenzioni» dei nostri nuovi amici. Sarebbe un peccato defraudarne i lettori della *Patria*.

Per cominciare, Giuseppe Giusti è contemporaneo del Carducci; non solo: ma la poesia dell'uno ricorda quella dell'altro, e tutt'e due quella del De Musset.

Come abbia fatto il povero critico, autore di un grosso volume sull'Italia letteraria degli ultimi veticinque anni — come abbia fatto a trovare la vena languidamente sentimentale del De Musset, nel Giusti, e nel Carducci, Dio sa! E il Giusti e il Carducci, in che cosa si somigliano? Oh, certo in una cosa: nell'aver fatto dei versi italiani; e forse anche nell'aver portato un po' di amore a questa povera Italia... Per quanto anche questo amore sia stato espresso dai due galanti amatori in modo alquanto diverso;

> Qui la viola odora
> Per divenir letame

scriveva dolorosamente G. Carducci che ammirava la Francia repubblicana; e, G. Giusti, seccato delle vanterie francesi, a chi dipingeva l'Italia come la *terra dei morti*: qui

> le rose e le viole
> son simbolo di pianto.
> Oh, che bel camposanto
> da fare invidia ai vivi!

In compenso però il dabben critico ci presenta *Rastignac*, l'avv. Morello, che fa la critica letteraria per la *Tribuna*, come un ottimo poeta; ed accoppia il filosofo Fiorentino, il famoso storico della filosofia, con Ottone Brentari! E ancora per ammenda, direbbe Dante — dice che la scrittrice *Iolanda* assunse tal nome dopo la nascita della principessa Iolanda. Almeno qui ci mette un *forse*. Oh! non per nulla c'è, nella critica, un metodo... storico!

* * *

I giapponesi decisamente imitano il nostro decrepito occidente, ad ogni costo. E il *sole levante*, il bel girasole, che occhieggia benignamente sulle città sconvolte dal «grazioso terremoto», e sulle fantastiche, accese, per le vie di Tokio, da Barzini, — fa le boccacce. Han trapiantato tra i loro cavoli Amleto. Tra i loro cavoli? Volevo dire, tra i loro studenti, perchè l'han rappresentato come un figlio di nobile famiglia che studia all'università di Tokio. Naturalmente il famoso monologo «essere o non essere» è stato soppresso.

Bel vederlo, col lungo ed ampio *Kimono* fiorato, vagolare fra i teschi, e chiedere a un becchino giapponese, notizie del *regno della morte*! E Ofelia, la dolce Ofelia, dev'essere una graziosa *musmè* con la bella veste multicolore, in luogo del bianco velo, e della gonna cilestra! con il capo pieno di spilloni e il ventaglio nella manina! dolente e sospirosa... all'ombra di un parafoco!

Veramente: *de gustibus*...! ma io pagherei qualche cosa a sentir recitare l'*Amleto* giapponese,... e a capirlo.

Poichè qui, senza dubbio, comincierebbero le difficoltà... se non fossero già cominciate sul punto di trovar i denari per un viaggio al paese del *sole levante*. In mancanza di questo... mi accontento (e molte di voi anche, signore) del *sole cadente*.

* * *

Al Louvre il gran museo nazionale di Parigi, hanno rimesso la tassa d'entrata.

Oh, che ne importa alle mie lettrici? Ecco.

La tassa ha portato un aumento nel numero dei visitatori.

I parigini non trovavano abbastanza dignitoso andare in un luogo dove non si paga. E' l'adorazione al Dio denaro spinta fino all'eccesso: e la mania di mettere in mostra. E' fare un po' come i contadini, che fan suonare i quattrini, perchè tutti sappiano che ne hanno. Tanto è vero che gli estremi si toccano: il parigino e il contadino si danno la mano!

E siccome la figura è un po' paradossale, — e il paradosso, se non illumina, brilla, e piace, — chiuderò esso, la divagazione.

B. Chiurlo

La glorificazione dell'ortica.

La rivista *Cucina Moderna* ha un singolare articolo che è una vera e propria glorificazione dell'ortica: glorificazione che con le dovute riserve d'indole sperimentale è utile e interessante conoscere. L'articolista comincia col notare che l'ortica, colta giovane, è un eccellente succedaneo degli spinaci; secca è un buon formaggio, dà una specie di canapa eccellente per fare tela o carta. I semi sono ricercatissimi dagli animali da cortile e l'ortica triturata è un vero regalo per tacchini. In Normandia le lavandaie conoscono benissimo le proprietà detersive di questa erba: ci sono macchie ostinate che l'acqua fredda non può levare e segnatamente le macchie d'unto; una frizione d'ortica le fa subito sparire.

L'articolista nota poi che il ferro e l'arsenico sono i rimedi classici delle anemie sotto tutte le forme: ma ora — egli soggiunge — il dottore Agner Stockolma preserive un trattamento semplice che ha fatto le sue prove e dal quale egli ha ottenuto eccellenti risultati: egli cioè adopera l'ortica come un mezzo efficacissimo di combattere le alterazioni del sangue che conducono gli adolescenti ai gravi disturbi dell'anemia.

L'ortica può adoperarsi fresca e secca; è meglio adoperarla fresca e farne, come in Isvezia, una zuppa.

Le ortiche sarebbero, inoltre, un'eccellente preservativo contro la caduta dei capelli; si pretende anche che li facciano rinascere quando la radice ne esiste ancora. Si utilizzano, perciò le radici dell'ortiche: 200 grammi di queste radici triturate minutamente, vengono bollite per circa mezz'ora in un litro d'acqua e in mezzo litro d'aceto. Questo decotto, una volta molto decantato, serve a frizionarsi la testa ogni sera prima di andare a letto. L'articolista conclude che l'ortica contentandosi dei peggiori terreni, se ne dovrebbe generalizzare la coltura che non costa niente e che è abbastanza rimuneratrice.

Pesi e misure in Friuli

L'ispettorato generale dell'industria e del commercio, ha pubblicato le sue note statistiche sull'andamento del servizio metrico, del saggio e del marchio negli anni 905 e 906, nonchè dei misuratori del gas in esercizio al 31 dicembre 906.

Stralciamo qualche dato riguardante la nostra Provincia, cominciando dai misuratori a gas. E' strano per noi rilevare da questa statistica che due sono i comuni col gas e forniti da due officine, mentre non ci constava che esistesse gas all'infuori di Udine. E i misuratori a gas in esercizio sarebbero 840, con 26 nuovi collocamenti nel 1906 e 82 rimozioni di misuratori. Due sono i misuratori per forza motrice prodotta dal gas e stabilita in 5 cavalli e 1/2 di forza.

Il secondo comune contemplato nella statistica è Casarsa, con 23 misuratori; però a Casarsa vi è gas acetilene, non gas ordinario.

E veniamo ai distretti metrici. Quello di Udine consta di 17.796 utenti. E nel 1905 furono verificati 24 doppiodecametri, 9 decametri, un mezzo decametro, 2 triplometri, 653 doppiometri e 223.221 pezzi da metro a centimetro nelle misure lineari; 7 ettolitri, 7 mezzi ettolitri, 4 doppio decalitri, un decalitro, e 13089 misure dal doppio litro al centilitro; 18 pesi da 20 a 10 chilogrammi, 20 da 5 a 2, da un chilogramma a 50 grammi 35; da 20 grammi a 1 gramma 4, 49 bilancie semplici; 16 a pendolo; 151 stadere semplici e 47 a bilico; in tutto 237.366 oggetti, pei quali fu pagato un diritto di L. 24.391.95.

Nel 900 gli oggetti verificati ammontarono a 244.347, pei quali fu corrisposto un diritto di L. 25.095.45 in marche da bollo. In provincia, nel 1906, vi erano 18 fabbricanti di strumenti metrici.

Memorie di scuola

Un fatterello, quello di cui parlo qui appresso: ma nella sua semplicità così bello ed eloquente, che merita bene un breve cenno — a conforto anche di coloro che si occupano con tanto amore di diffondere fra il popolo l'istruzione.

Tra gli allievi ch'ebbi nei miei ventidue anni d'insegnamento alla Scuola d'arti e mestieri, ricordo Luigi Minisini, uno fra i più diligenti. Or vidi recentemente di lui un volume manoscritto: sono quattrocento pagine «protocollo» con disegni variati. Il volume è intitolato: *Nozioni di fisica sperimentale — Memorie della Scuola d'Arti e Mestieri e della Scuola popolare superiore di Udine negli anni 1900-1901, 1901-902.*

Ripeto: un fatterello; ma che conferma come non tutto il seme sparso nelle due Scuole vada disperso, e come anche l'opera educativa loro si debba ritenere efficace, se valse a distogliere questo semplice e buon operaio dall'ozio per dedicarsi a un lavoro così diligente e non facile, nelle ore che gli rimangono libere.

Egli raccolse le lezioni tenute alla Scuola d'arti e mestieri dal prof. cav. E. Bevilacqua e alla Scuola popolare superiore dai professori R. Lazzari, ing. G. Ciconetti ed N. Pierpaoli; e vi aggiunse alcuni «appunti circa l'origine delle invenzioni, *poichè lo scolaro, dopo aver ricevute le nozioni, non deve starsene ozioso, ma istruirsi da per sè stesso, per quanto gli riesce possibile* — come scrive, ingenuamente giudizioso il nostro, operaio.

Noi crediamo che il suo lavoro potrebbe essere utilmente consultato da quanti frequentano gli ultimi corsi della Scuola d'arti e mestieri, perchè non sapremmo immaginare forma più semplice e piana di esposizione e adatta a quelle menti non irrobustite nello studio.

Un particolare: l'ottimo giovane dedicò il suo libro — che vuol dire molte e molte ore rubate allo svago ed al riposo — «Alla *sua* mamma...» con compiacenza di figlio. E certo, per la buona vecchierella, che ricordo come e quanto s'interessava nel seguire i progressi del figlio alla scuola, il pensiero gentile e affettuoso deve essere stato una grande consolazione.

Si narrano tanti fatti sui giornali, che meglio sarebbe ignorare: mi sapranno certamente grado i lettori se ho additato loro l'esempio di questo giovane lavoratore che nell'adoperare le forze del proprio ingegno ad elevarsi moralmente, sa unirvi tanta squisitezza di amor filiale.

Il vecchio maestro.

Cronaca Provinciale

Tramonti di Sopra

— Accuse ai collaudatori del Ponte Racli. — La questione in Consiglio.

30. — Qui a Tramonti di Sopra i fermenti di una parte della popolazione sono alquanto frequenti. Non sono ancora finite le questioni riguardanti la divisione dei beni comunali, giacchè tuttora pendenti, nulla essendo stato ancora concluso; che ecco, una nuova questione si agita accanita forse quanto la precedente.

Alcuni paesani si son messi in capo che l'ingegnere collaudatore del ponte Racli costruito ancora anni fa — sia stato parziale in modo da favorire l'impresa costruttrice. E' sorta anzi una Commissione in proposito, la quale ha avanzato istanza al Municipio domandando che la questione sia di nuovo portata in Consiglio.

E sabato si prevede al Consiglio comunale una seduta tempestosa, giacchè pare che la Giunta non voglia tener conto di voci basate semplicemente sulla maldicenza.

Latisana

— Un ponte sul Pertegada.

31. — Il ponte carreggiabile in legname sul canale di Pertegada, nella bonifica del Canedo, è ormai definitivamente stabilito e l'asta per i lavori di costruzione del ponte, sul dato di L. 9798 avrà luogo presso la Prefettura il giorno 20 febbraio.

I lavori dovranno essere compiuti entro quattro mesi dal giorno della consegna.

Spilimbergo

— Le vittime della montagna.

Giorni sono a S. Francesco di Vito d'Asio certa Tosoni Pasqua di Osualdo d'anni 20, trovavasi e tagliar legna sull'orlo d'un burrone, profondo una trentina di metri; e, forse colta da improvviso malore, vi precipitò, rimanendo cadavere all'istante. La povera giovane fu raccolta qualche ora dopo, colla scatola cranica aperta e, come si può immaginare, in stato quasi irriconoscibile!

S. Martino di Campagna

— La festa operaia

per l'inaugurazione e benedizione dei vessilli della società di M. S. e assicurazione bovina, con l'intervento del vescovo di Concordia riuscì bellissima e attrasse qui numerosi forestieri. Al corteo erano rappresentante 19 società consorelle e vi parteciparono oltre 140 soci colla banda di Cordenons. In chiesa seguì la benedizione delle due bandiere con un discorso del Vescovo, quindi ebbe luogo il banchetto. La festa si chiuse con concerto e spettacolo pirotecnico riuscitissimo. Il padrino della bandiera sig. Carlo Marcolini, per la circostanza, fece una generosa elargizione ai poveri del paese.

Sacile

— Scuola popolare superiore

Domani, l'illustre professore cav. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale, parlerà — nella sala del Consiglio comunale, alle 14, — sul tema: *I sitofobi fuori e dentro i limiti della pazzia.*

Dignano.

— Il cuore friulano.

Nel 22 febbraio del 1904 partiva pel Canadà in cerca di lavoro il giovane Zolli Pietro, della frazione di Carpacco.

E gli affari andarono benissimo; egli fece anzi qualche buon risparmio, perchè giovane laborioso ed economo.

Disgraziatamente però, il 23 settembre p. p., mentre stava per salire in treno, scivolò e cadde e le ruote della locomotiva gli passarono sopra ed orribilmente gli troncarono la gamba destra.

Mediante il pronto soccorso degli amici, fu trasportato all'Ospitale di Franck dove il distinto medico dott. H. Malcola gli prodigò con tutta premura ed affezione le prime cure, tantochè il 29 novembre potè partire per Vuinepech, dove si fermò circa un mese per provvedersi una gamba di gomma che gli costò lire 500.

Gli amici friulani vennero subito in pecuniaria assistenza con una colletta di lire 1637.61 così distinta:

D'Appolonia Giuseppe di Sedegliano, anima e vita d'ogni cosa buona, coll'aiuto di Sovrano Domenico di Dignano, potè raccogliere in Coleman, Blaemoce e Franch dollari 96.70.

A mezzo Francescutti Giovanni e Schif in Lilla, dollari 102.70; dello stesso in Michel 71.90, idem in Crouset 23.40 idem e Zolli Giuseppe in Bellevue dollari 26.70 formando, come si disse sopra, un totale di dollari 321.40.

Ora il disgraziato giovane è ritornato in patria, e la sua gamba di gomma gli fu così bene adattata, che non sembra neppure zoppo.

E' un giovanotto di media statura ma ben tarchiato; una fibra di salute da invidiare qualsiasi.

L'amministrazione delle ferrovie pagò le 500 lire per la gamba di gomma ed il viaggio di ritorno sino a Milano.

Egli, con chiunque parla, ringrazia tutti i benefattori, e dice che si ricorderà di tutti con perenne affetto e riconoscenza; e specialmente rivolge le sue più sentite grazie al medico signor Malcola.

Gemona

— Unione ciclistica

Nell'assemblea dei soci tenutasi ieri sera vennero eletti a consiglieri i signori: De Carli rag. Giuseppe, Di Toma Domenico, Disetti Ermes, Larice Antonio, Palese dott. Giuseppe, Rossini Carlo, Fedrigo Perissutti avv. Federico; d'ufficio i signori Nais avv. Luigi e Brollo Ugo; a revisori dei conti: Pittini Umberto e Fantoni Guido.

Il patrimonio sociale di questa società al 31 dicembre 1907 era di lire 1410.92.

Maiano.

— Il commissario regio e le elezioni generali.

In seguito allo scioglimento di questo consiglio comunale per le dimissioni di 14 consiglieri — come vi scrissi ieri — il Prefetto ha nominato commissario regio il sig. Silvio Piuzzi di San Tomaso, fratello del Sindaco di San Daniele.

Le elezioni generali furono indette per domenica 16 febbraio corrente.

In proposito, riceviamo:

31. — Con gran piacere veniamo a conoscenza che a Commissario Prefettizio di questo Comune fu nominato il concittadino sig. Piuzzi Silvio.

Il sig. Piuzzi, persona amata dalla popolazione, per molti anni coprì le cariche di consigliere ed Assessore disimpegnandole in tutto e dappertutto con amore e disinteresse.

Mentre ci congratuliamo secolui per il delicato incarico affidatogli, non possiamo a meno di deplorare che nelle ultime elezioni, per lotte di partito, non sia stato rieletto Consigliere.

Maniago

— Le elezioni generali.

Le elezioni per la nomina del nuovo consiglio comunale, essendo stato sciolto il precedente per le dimissioni dei due terzi di consiglieri, avranno luogo domenica 16 febbraio.

— Feste ad Arba per l'inaugurazione della bandiera della Società di M. S.

(Italo) — 31. — Ieri ad Arba ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera di quella Società operaia di M. S., bandiera regalata dai sigg. fratelli dott. Federico e Vittorio Faelli.

La festa non poteva riuscire di meglio sia per l'ordine e armonia durati dal principio alla fine, sia per la disposizione ed esecuzione del programma come pel concorso di popolo dai paesi circonvicini.

I tanti archi trionfali ornati di edera e sempre-verdi disposti con buon gusto in tutte le contrade, le molte bandiere tricolori sventolanti da tutte le case, davano al paese un aspetto gaio e allegro quanto si può dire.

Dopo il ricevimento delle rappresentanze e invitati, col solito vermout d'onore, servito egregiamente dal sig. Francesco Bortolussi di qui, in una sala del sig. Arrigo David, presidente della Società, sulla piazza del paese, e su apposito palco elegantemente ornato, ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione della bandiera al suono della banda di Vivaro diretta dal sig. Antonio Salvadori.

Padrini sono il sig. Vittorio Faelli e la gentile signorina Amelia Castellini maestra. Prima della cerimonia dissero, applauditi, belle ed appropriate parole d'occasione, il presidente sig. David ed il vicepresidente sig. Bearzato. Presero parte alla festa le rappresentanze delle Società operaie di M. S. di Maniago, Fanna, Cavasso, Frisanco, Sequals e Vivaro.

Dopo la passeggiata per le vie del paese, ebbe luogo il banchetto sociale di 180 coperti servito inappuntabilmente dai fratelli Berto e Bernardo De Marco di qui. Durante il pranzo vi regnò il massimo buon ordine e il più cordiale buon umore. Numerosi i discorsi e brindisi d'occasione tanto che s'andrebbe troppo per le lunghe se si volesse solo riassumerli.

Prima parlò il signor Vittorio Faelli, lo seguirono poi i Signori Jem Paulino, quale rappresentante della società di M. S. di Maniago, Vasco Ardit per quella di Cavasso, Antonio Toffolo per quella di Fanna, Salvadori Antonio per quella di Vivaro, il sig. Favretto per quella di Sequals, il sig. Bearzato per quella di Arba ed in ultimo dissero belle parole anche i sig. Ferro e l'avv. Madalena di qui.

Fu spedito un telegramma all'on. Odorico.

In questa occasione il sig. Vittorio Faelli ed il Sig. Lenarduzzi, soci onorari, elargirono alla società il primo L. 100 e il secondo cento corone.

La festa ebbe termine con fuochi artificiali e illuminazione del paese che piacquero molto e col ballo che fu animato e che durò fino a tarda ora.

Tolmezzo

— Pro acquicoltura.

Nell'incubatorio ittiologico annesso nella nostra Sezione di Cattedra Ambulante Provinciale, sono state poste in incubazione il giorno 24 u. s., 50.000 uova di trota fluviale, fornite dal R. Governo per mezzo della Stazione di Piscicoltura di Brescia, e destinata al ripopolamento del Tagliamento e del But.

Cividale

— Per il riposo festivo.

1. — La Società Commercianti ed Esercenti di Cividale, ha indetto per stasera un'adunanza di soci e non soci, allo scopo di prendere i necessari accordi sull'attuazione del riposo festivo, imposto dalla nuova Legge.

— Nel campo medico.

L'egregio dott. Francesco Accordini, ufficiale sanitario e direttore dell'Ospitale, si assenterà in questi giorni, per un periodo di 6 mesi, allo scopo di recarsi all'Università di Napoli e specializzarsi colà nello studio delle malattie interne. La Giunta che gli ha accordato tale permesso, ha nominato a sostituirlo, il dott. Alfredo Mazzocca, nostro concittadino, che ora si trova all'Ospitale di Este.

S. Giorgio di Nogaro.

— Movimento di Porto Nogaro.

31. Durante l'anno decorso, in questo scalo fluviale si ebbero 273 natanti in arrivo, divisi in 243 velieri con 7749 tonnellate di stazzo, e 10 piroscafi con tonnellate 365. Il complessivo delle merci sbarcate ascese a tonnellate 19830 e cioè: Carbon fossile 15600, Cereali 200, Ferro e ghisa 1400, Frutta 240, Legnami 800, Zolfo 480, Pietrame 1100, Pesce 10.

Partirono 251 natanti, 241 velieri con 7681 tonnellate di stazzo e 10 piroscafi con tonnellate 365. Gl'imbarchi sommarono a tonnellate 9940 ripartiti in 370 di Concimi, 320 Cereali, 4000 Laterizi, 160 ferro lavorato, 450 legnami, 50 pesce, fieno 220, scarie da fusione 4370. Un movimento quindi di tonnellate 29770.

— Riposo festivo.

Per lunedì 3 febbraio p. v. alle ore 4 pom. questo Ill.mo sig. Sindaco ha convocati tutti questi signori negozianti, affine di concretare le modalità per l'applicazione della legge sul riposo festivo.

— Veglionissimo.

Sabato 15 febbraio entrante, avrà luogo in sala Cristofoli, che per l'occasione sarà riccamente addobbata ed illuminata a giorno, un grande veglione pro Società Operaia. Apposito comitato lavora indefessamente per assicurare la buona riuscita della festa. Torneremo sull'argomento, se ci sarà dato penetrare nei dettagli, di cui per ora si fa mistero.

— Concorso ed Esposizione bovina

L'Amministrazione dei conti Coriraldi di Torre di Zuino, con lodevole pensiero, ha deciso d'indire entro il 1908 due concorsi intercoloniali: uno *per la buona tenuta delle stalle* e l'altro *pel bestiame bovino.* E' indubitato che questi due importanti concorsi avranno esito felice, attesa la buona disposizione e lo spirito di elevamento zootecnico degli allevatori di questa importante azienda, dato il materiale zootecnico abbastanza buono sul quale s'impernia il concorso e lo spirito moderno che anima questa esemplare e collossale azienda agraria friulana. E' questo uno dei primi concorsi intercoloniali del nostro paese; ed è anche per ciò che deve essere segnalato a titolo d'onore. Quanto prima verranno pubblicati i relativi programmi del concorso.

Resiutta

— Affronta una comitiva a fucilate!

31. — L'altro ieri, per futili motivi, certo Pietro Urbani venne a contesa con tali Antonio, Giovanni e Antonio Linassi e Ferdinando Beltrame. Dalle parole, i contendenti passarono ai fatti; così che l'Urbani, dopo aver minacciati i quattro malcapitati, armatosi di fucile, sparò contro di loro, senza però ferirli.

L'Urbani fu arrestato.

Lauco

— Ruba un clarino.

L'altra sera, certo Romano Iob, trovandosi nell'osteria di Carlo Adami, cubava un clarino in danno dell'oste.

— Per ballo senza licenza.

Ieri venne dichiarato in contravvenzione il sig. Adamini Marcello oste in piazza Garibaldi perchè permise si ballasse nel suo esercizio essendo sprovvisto della prescritta licenza.

Tubercolosi umana e tubercolosi bovina.

Il chiarissimo professore V. Tedeschi della R. Università di Padova, ha richiesto a diversi veterinari della nostra provincia delle notizie sulla diffusione della tubercolosi bovina in rapporto a quella della tubercolosi umana. Pur troppo in provincia nostra la tubercolosi bovina è piuttosto estesa nella zona montana, ove pure nella specie umana vi sono frequenti casi di tubercolosi. Anche il R. Ministero raccomanda si determinano i casi di tubercolosi bovina constatati, ma generalmente le denuncie si fanno di raro. Eppure sarebbe bene si denunciassero, eseguendo anche indagini sulla precisa provenienza. Gli egregi veterinari vedano di periodicamente riferire all'autorità competente.

Industria equina.

Diamo l'elenco dei cavalli stalloni approvati per la pubblica monta in provincia di Udine per il 1908.

Magos roano ubero di razza belga del sig. Giuseppe Mulinaris in Cussignacco.

Bibipi grigio ferro di razza friulana della ditta Loppis e Chiozza di Pasiano di Pordenone.

Box morello di razza rossa della ditta Loppis e Chiozza di Pasiano di Pordenone.

Pegaso II. roano di razza trottatore (?) della ditta Loppis e Chiozza di Pasiano di Pordenone.

Rondello grigio fosco di razza friulana del signor G. B. Meneguzzi di Bolzano.

Il riposo festivo

Adunanze, spiegazioni... e preoccupazioni.

La legge sta per andare in vigore. Domenica prossima, vedremo chiusi i negozi, comprese le macellerie, officine. Gli interessati ci si vengono preparando: e non soltanto in Friuli: l'argomento è all'ordine del giorno... e delle notti, in tutta Italia: il Governo vuole applicata la legge «rigorosamente».

Che sappiamo, in Provincia v'è soltanto Gemona dove, per ragioni speciali, i negozianti vorebbero tener aperto i negozi alla domenica:

— Noi lavoriamo più alla domenica, che non in tutti gli altri sei giorni della settimana — dicono quei negozianti. E chi sappia che alla domenica affluiscono in Gemona moltissimi degli abitanti d'oltre Tagliamento (Bordano, Alesso, Trasaghis) ecc. e di altri paesi, può creder loro sulla parola.

Certamente, la nuova legge sposterà molti interessi; e ci vorrà qualche tempo prima che si trovi un nuovo equilibrio.

Ma vediamo quel che accade in città.

I parrucchieri.

Abbiamo accennato al *contratto* — steso con atto notarile e firmato, firmatissimo — col quale fu stabilito un accordo fra lavoranti e proprietari circa l'orario; contratto il cui valore taluno mette in dubbio, ora che interviene la nuova legge sul riposo festivo.

In propsito, ci scrive il signor Isidoro Zinant, «presidente dell'orario»:

«A porre fine alle interminabili dicerie sull'essere o no valevole il contratto fra lavoranti e proprietari parrucchieri anche dopo la legge sul riposo festivo; porto a conoscenza di tutti gli interessati che il contratto medesimo resta in vigore fino al 21 dicembre 1910; e che anche dopo, salvo denuncia di quindici firmatari presentata tre mesi prima, esso contratto continuerà di quinquennio in quinquennio».

La festa dei lavoranti parrucchieri.

Dopo alquanto animata discussione, nell'assemblea dei lavoranti barbieri, si venne iersera alle seguenti deliberazioni:

I. Incaricata una Commissione di consultare un legale, sulla validità più o meno dell'attuale contratto dei proprietari in seguito all'applicazione della legge sul riposo festivo (*Vedi sopra*);

II. Nel caso il contratto, per effetto della citata Legge, dovesse rendersi nullo, o fosse possibile ai proprietari alla sua scadenza naturale (regolarmente) svincolarsi, chiedere a questi venga fissato quanto prima un'orario di chiusura (nei giorni festivi) unico, non eccedente le ore 15 pom. e su tale proposta dirigerò ogni sforzo per addivenire ad una conclusione, ad un amichevole e comune accordo;

III. Presentare all'Onorevole Consiglio un proprio memoriale.

L'assemblea dei negozianti di iersera.

Ieri sera, nella sala dell'Unione esercenti, convennero 54 negozianti in coloniali e salsamentarie, presieduti dal presidente sig. Passalenti; v'erano i membri della commissione incaricata di studiare il modo di applicare il regolamento sul riposo festivo, signori Torini, De Anna, Deotti, Jogna, Bevilacqua.

Mandarono l'adesione, dichiarando che si sarebbero attenuti al voto della maggioranza, i negozianti: Gori, Pantarotto, Loschi, Castenetto e Cucchini Eugenio; nonchè tutti i salumai e macellai di Udine.

In rappresentanza degli agenti, intervenne il loro presidente sig. Arturo Bosetti.

Il sig. Passalenti comunica ch'ebbe nello studio della questione sul riposo festivo, caloroso appoggio dalla Camera di commercio e presenta all'assemblea il delegato degli agenti sig. Bosetti. Soggiunge che la commissione ha ritenuto di proporre all'assemblea il riposo assoluto domenicale.

Comunica poi che hanno aderito all'applicazione integrale del riposo festivo le associazioni esercenti di S. Daniele, Martignacco, Palmanova, Tolmezzo, Tarcento, (tranne qualche eccezione) e Tricesimo.

Fece pratiche per la chiusura dei negozi misti, con esercizi di rivendita privative e alla chiusura, diede parere favorevole anche l'Intendenza di finanza.

Dà delucidazione circa l'articolo 6 della legge, sulla facoltà di tener aperti i negozi mezza giornata (5 ore) la domenica; e l'analoga disposizione dell'art. 13 circa la compensazione che richiederebbe aumento di personale per il turno, ciò che porterebbe un aggravio di spesa ai negozianti. Il riposo festivo assoluto eviterebbe invece quest'inconveniente; e se dapprincipio la cittadinanza ne risentirebbe un disagio, poco a poco ed in breve si verrà assuefacendo.

Rileva che tutti i salumai, i macellai ed anche tabaccai — eccetto uno — aderirono alla chiusura dei negozi per tutta la domenica.

Manca ora il solo voto di quest'assemblea.

Pietro Del Fabro domanda come dovranno contenersi quei negozianti che hanno, in un solo ambiente, tabacchi, coloniali, forno e osteria.

Presidente. Mi pare non ci siano negozi simili a Udine.

Passero Morassi Angelica. Mi, go un negozio così.

Presidente. Con coloniali, forno e osteria?

Passero. Sissignor.

Pres. In un solo ambiente?

Passero. Sissignor.

Pres. Bisognerà che si attenga alla legge, e vendere quello pur che avrà autorizzazione o dividere i locali di vendita.

Leoncini domanda come si conterranno i fornai, che vendono anche coloniali.

Iogna crede che gli operai panettieri, non avendo operai disponibili per i turni, decideranno di riposare la domenica; per cui anche i forni saranno chiusi.

Si ritiene però che si possa permettere la vendita, per esempio, del pane o del tabacco, proibendo la vendita del resto per evitare la concorrenza.

Pietro Del Fabro domanda come saranno trattate le domande per concessioni dell'apertura nelle cinque ore che la legge tollera nella mattina delle domeniche.

Il Presidente spiega che il concetto della legge s'informa al fatto di non danneggiare altri e di non portare concorrenze.

Sulle domande avanzate, deve giudicare la Giunta Comunale; e la disposizione per accettarle o meno su parere della Giunta, la dà poi il Prefetto.

Cede la parola a Bosetti.

Questi anzitutto ringrazia l'Unione esercenti per l'invito; eleva un inno alla legge umanitaria che impone il riposo festivo; si dice lieto che gli esercenti siano in massima concordi nell accettare il riposo assoluto settimanale e comunica che gli esercenti di Mortegliano hanno pure deciso la chiusura generale assoluta domenicale.

Spiega che nessun danno può portare il riposo settimanale, dal momento ch'è generale; e quei negozianti che volessero tener aperti i loro negozi, devono chiedere la concessione alla Giunta, la quale non permetterà certo l'apertura di qualcuno per danneggiare la classe. Disse il Presidente che chi potrebbe lagnarsi sarebbe forse il pubblico; ma fu il pubblico che volle la legge; fu l'opinione pubblica che l'ha portata in parlamento.

Ci potrà essere qualche protesta in principio; ma le proteste cesseranno subito. A nome dell'Unione agenti — che lotta da sei anni fa appello agli esercenti perchè accettino di buon grado questa riforma civile ed umanitaria.

Del Fabro. La mia idea, e credo quella di tutti i colleghi, è quella del sig. Bosetti. Ma noi abbiamo anche gli affari. Domando io: se quelli di Udine chiudono, devono chiudere anche quelli, per esempio di Pasian di Prato, in forza alla legge?

Bosetti. Spiega che la concessione dev'essere data dal Prefetto, il quale senz'altro s'informerà al concetto della legge, secondo cui l'apertura non potrà essere data che in casi di necessità provata.

Del Fabro. Le feste contemplate dal calendario, oltre la domenica, domandano la chiusura?

Bosetti. La legge non prescrive che la domenica. Sta nelle abitudini del paese e dei negozianti per le altre.

Passalenti. Noi abbiamo domandato al Prefetto anche questo; ci ha risposto che la legge richiede il riposo settimanale soltanto. Se gli esercenti credono di formarsi un orario per le altre feste, possono farlo; ma non vi sono obbligati.

Il segretario dà poi lettura del questionario presentato al Prefetto e il Presidente comunica le risposte avute.

Sono obbligati a chiudere anche quei proprietari che non si servono di agenti; è obbligatoria la richiesta del lavoro o dell'apertura negozi anche per le cinque ore della domenica mattina, secondo il regolamento, il quale però contradice la legge; ma si applica il regolamento, naturalmente...

Circa il pericolo della concorenza il Prefetto ha dichiarato che, se non in tutta la Provincia, certamente in tutte quelle località che potrebbero portare la concorrenza l'apertura non verrà concessa.

Il commercio girovago non sarà permesso neppure questo, nei giorni di chiusura, dove potrebbe portar danno ai commercianti.

Il Presidente comunica poi che il Prefetto attende con fiducia il

voto di tutti i rami degli esercenti per il riposo domenicale assoluto, e ha dichiarato di essere entusiasta del modo col quale in Udine e nella Provincia i negozianti ed esercenti si preparano a risolvere il problema. Giustamente, la nostra provincia è citata a modello dal Governo; in molte provincie meridionali, invece, nessuno si preoccupa e nemmeno il Governo sa come comportarsi.

Disnan di Cussignacco, sarebbe contentissimo che si chiudesse, non solo i negozi ma anche le osterie; ma vorrebbe che fosse permesso di tener aperto due-tre ore la mattina di domenica, per poter incassare l'avere dagli operai.

Presidente. Ora gli operai, negli stabilimenti, devono essere pagati il sabato.

Disnan. Ma gli operai il sabato non vengono, perchè rincasano tardi!

Pres. Allora il lunedì...

Disnan. Il lunedì non è più giornata... d'amici (Ilarità).

Pres. Sa cos' ha da fare, signor Disman? Porti i registri... in osteria! (*Viva ilarità.*)

Sbuelz. Vorrebbe uscire dall' accademia e sapere se la legge c' è o non c' è. Com' è, con queste mezze misure?... A S. Caterina si può tener aperto, a Udine no?.. Egli non comprende. E' generale, o com' è questa legge?

Passalenti. Ho dichiarato quello che m' ha detto il Prefetto. Ci saranno alcune difficoltà nell' applicazione, in principio, nel primo tempo. Ci vorrà un po' di compatimento, perchè l'autorità possa attivare e far rispettare la legge.

Bosetti. Dà alcune spiegazioni. Il compatimento ci vorrà, trattandosi di adattare usi nuovi dove erano altre abitudini, dove le autorità locali non potranno lì per lì riunirsi per far valere la legge nella giornata stabilita.

Il Presidente mette quindi ai voti, per appello nominale il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

v o t a t o a d u n a n i m i t à.

I proprietari dei negozi di coloniali e salsamentarie del Comune di Udine, riuniti in assemblea dall'*Unione Esercenti di Udine* per uniformarsi sull'applicazione della Legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale

affermando

che con l'applicazione integrale della suddetta legge compiono un atto di civile ed umanitario progresso

deliberano

di chiudere i loro negozi l'intera domenica.

Durante la votazione, nascono taluni equivoci, perchè alcuni negozianti di generi misti ritengono di dover chiudere anche le osterie.

La Passero dice: Ben se i me lassa vender pan!...

Cucchini dichiara che vota per il no, perchè vende anche vino, pane e privative.

Ma poi tutti questi dicono « sì », e votano per la chiusura.

Cucchini. Pei coloniali, chiudo.

Pres. Ma il sig. Cucchini ha dichiarato l' altra sera di voler chiudere anche per le privative!

— Ma l'altra sera, non è questa sera. E questa sera dico di no.

— Ma lei è in contradizione!

— Ah! non importa. Ho pensato meglio!...

In ultimo, tutti rispondono « sì », ma con ciò non finisce il dibattito, perchè molti non trovano conveniente tener aperte le privative e le rivendite vino miste a coloniali e vorrebbero tutto chiuso.

Tuttavia il voto è unanime per chiusura assoluta.

Fra i commenti e le discussioni animate di gruppi e gruppetti l'adunanza si scioglie.

Pordenone

— Grave punizione ad alunni della Scuola Tecnica

31. — Veniamo questa sera informati d'una grave, anzi lo diciamo subito, anormale punizione che sarebbe stata inflitta a diversi studenti del 3. Corso Tecnico, punizione emanata dal Direttore dopo aver radunato per tre volte il consiglio dei Professori. Il fatto, che avrebbe originato il provvedimento e che ci venne confermato da testimoni oculari, sarebbesi svolto così. Due giorni fa uno studente del 3° corso diede causa perchè una donna si recasse in direzione per porgere un reclamo contro di esso; ed il Direttore a tamburo battente lo sospese dalle lezioni per 15 giorni.

Venuta a conoscenza di questo la scolaresca, i compagni dell' ultimo corso, dopo aver commentato la punizione, decisero di scrivere una lettera al direttore, colla quale lo avvertivano della completa innocenza del punito e reclamavano per esso un po' di clemenza e di giustizia. E' da notarsi che tale lettera era firmata da tutta la classe, non escluse le signorine. Quest' atto di solidarietà tra compagni e che a noi consta anche giusto, fu quello che degenerò maggiori conseguenze.

Il Direttore sig. Dal Maschio radunò il consiglio dei Professori e questa sera leggeva ai suoi alunni la deliberazinne che ne colpì due (perchè ritenuti della missiva) ad un mese di sospensione, uno a 15 giorni, uno a 10 ed un altro a 5, per di più l' intera classe sospesa a tutto domani e la condotta alquanto offesa.

Abbiamo voluto noi stessi attingere informazioni, e queste ci portano ad affermare come il Direttore sig. Dal Maschio sia stato vinto da un impulso di collera anzichè di giustizia, ed indubbiamente i signori Professori debbano aver subito la sua influenza.

Non occorre dir che la severa funzione è alquanto sfavorevolmente commentata e solleva vivi discorsi.

Noi ci auguriamo l' intervento in questa faccenda di persone Autorevoli, che possano far revocare il non giusto provvedimento, e che il Prof. Dal Maschio sappia ancor una volta confermare la stima e simpatia ch'egli gode fra noi.

S. Pietro al Natisone

— Un saluto al dott. Gonano.

31. — Ieri sera all'Albergo « al Risorgimento » i membri dell'ufficio di Presidenza della società di Tiro a Segno, si riunirono in lieto simposio per dare il saluto ad uno di essi, il dott. Pasquale Gonano, locale medico chirurgo, che fra pochi giorni ci abbandona per occupare la nuova residenza di Fagagna, ove fu nominato con splendida votazione.

La riunione si svolse nella più schietta famigliarità, e si prolungò fino a tarda ora, rallegrata da un concerto di alcuni dilettanti del paese, che vollero così portare il loro saluto all'egregio dottore che tanto si è fatto amare da tutte queste popolazioni.

Molti i brindisi, ispirati all'amicizia più sincera, e gli auguri al festeggiato, che rispose ringraziando ed invitando i convenuti a una prossima riunione nella ridente Fagagna.

All'egregio dott. Gonano, che tutti vedono con rammarico partire dopo dieci anni di permanenza fra noi, inviamo i saluti e gli auguri più affettuosi.

San Daniele

- Voci di un grave fatto a Susans.

Nel vicino comune di Susans, una giovane sui venti anni ha dato alla luce un bambino; e la voce pubblica incolpa il padre di lei di averla resa madre!...

Fatto si è che il presunto colpevole, da sabato, è ritornato all'estero. Egli e la figlia vi furono anche l'anno passato, a « far la stagione »; e si dice che il padre, tornato una festa a casa ubbriaco, abbia abusato della figlia con la quale aveva in comune la camera.

Quando la giovane rimpatriò, la madre si accorse del di lei stato; e pare che, già da allora, la figlia abbia svelato chi l'aveva condotta a quel punto.

Ma, ripeto, ciò non rappresenta che i « si dice » perchè una vera confessione della figlia non c' è. I carabinieri che si recarono in casa di lei, non la interrogarono, visto il suo stato di debolezza.

Oggi, sabato, ritorneranno a Susans; e se il fatto sarà appurato, non mancherò di ragguagliarvene.

Sacile

— Mercati dei bovini.

Il Mercato di ieri fu discretamente animato. I maggiori affari riguardano i buoi da lavoro che si pagarono a prezzi in aumento. Le vaccine e i vitelli presso l'anno richiesti e bene pagati. La carne oscillante fra le L. 120 e 140 al quintale di peso netto. Vitelli lattanti pel macello richiesti per l' interno e pagati dalle L. 80 alle 92 il quintale di peso vivo con due chili d' abbuono.

Forni di Sotto

— Incendio nel bosco.

L'altro giorno nel bosco vicino, in località Gianzeis, si sviluppò improvvisamente un incendio che si estese per circa un ettaro, e che col concorso degli abitanti accorsi fu tosto domato. Ritiensi sia puramente accidentale e che si sia sviluppato per avere alcuni ragazzi andati al pascolo con le capre imprudentemente gettato a terra qualche fiammifero.

Nimis

— La morte di un garibaldino.

31. — Ieri l'altro, improvvisamente moriva Luigi Sedani d'anni 63, nato a Vigevano. Oggi seguirono i funerali, che riuscirono solenni per concorso di popolo, il quale volle dare all'estinto l'ultimo attestato di quella stima e simpatia, che in vita ognuno gli tributeva.

Al Cimitero, fra la commozione generale, l'assessore comunale ing. Giacomo Corvetta, con elevate parole, portò l'estremo saluto al povero morto.

Rappresento — disse — il signor Sindaco, e la Società Reduci e Veterani di Udine: a nome loro, a nome di tutta la popolazione saluto in te, Sodani Luigi, il patriotta ardente, il padre amoroso, che tutta la vita dedicasti alla redenzione della Patria dapprima, poi a darci l'esempio di virtù famigliari. Luigi Sodani, continua l'oratore, rimase più volte ferito sul campo di battaglia, combattendo nelle guerre per l'indipendenza della Patria, dapprima come bersagliere nella Legione Meridionale, poi nelle file garibaldine. Si distinse nella repressione del brigantaggio; e solo quando ebbe coscienza piena di aver compiuto il proprio dovere come cittadino italiano, si arruolò nel corpo Guardie Finanze, corpo che nel nostro paese almeno, si acquista ognora benemerenze.

Vent'anni fa, col grado di brigadiere, si ritirò a vita quieta scegliendo la nostra convalle a sua patria d'elezione, dedicandosi tutto alla famiglia, come prima s'era dedicato alla patria.

Ed è con un senso di amarezza, conclude l'oratore, che noi vediamo ogni giorno schiudersi una tomba su quei forti che per noi si sacrificarono: commosso sparge su questa tomba, il fiore della riconoscenza.

— Pel riposo festivo.

I negozianti di Nimis avanzarono domanda alla Giunta Comunale, perchè in base agli articoli VI.o e VII. della legge sul riposo festivo, voglia concedere le cinque ore di lavoro alla domenica. La domanda è motivata dal fatto che Nimis manca di mercato mensile e settimanale; e che alla domenica, per contro, v'è un certo giro di affari, perchè i paesi vicini, specialmente di montagna, calano in questo centro per gli acquisti d' ogni genere.

Da Portogruaro.

— La fontana luminosa.

(B) L' acquedotto che domani sarà inaugurato assorbe e i pensieri e i sentimenti e i conversari dei buoni portogruaresi.

Noi entriamo in un' epoca nuova e l' ingente spesa è, si può dire, dimenticata di fronte al beneficio perenne d' un acqua così pura e leggiera. Sia la benvenuta!

In piazza Umberto I. è già pronta la fontana luminosa ideata dal geniale ing. Antonio del Pra, che alzerà i molteplici e garruli zampilli come un rendimento di grazie o come un' esplosione di gioia baccante.

E il lieto fragorio delle sue cascatelle non sarà un suono perduto, ma *una nota del poema eterno* per dirla col Carducci cantato dalle acque nelle moltiformi loro apparizioni, dal tenue idillico ruscelletto che dice la sua canzone scorrendo sui sassi minuti e politi, di tra le piccole rive punteggiate di fiori; dal montano torrente che rumoreggia tra i massi dell'alveo, quasi imprecando con apostrofe tribunizia agli ostacoli della marcia e va giù precipitando all' opificio sonante, dove un altro torrente, il tumido proletariato, scroscia per la china dei tempi alla conquista dell' avvenire; dal lago e romito e placido che amoreggia con la luna e guarda come un sognatore al cerchio festoso dei colli e leva un gemito a' margini coll'onda che si frange; dal fiume largo e maestoso che pende al mare col passo grave d' un possente, non col dimesso incedere d' un tributario; dall' enorme cascata che rimbalza e tuona sulle roccie come un flagello vendicatore; e dal mare infinito, dal mare senza sponda che sferra e scaglia le sue tempeste, appena uguali a quelle dell' uomo... da questa immensa assemblea di acque clamanti che il Supremo Architetto lanciò sull' orbe, dalle voci dai venti e delle foreste e delle *genti umane affaticate* si sprigiona e si innalza la sublime armonia dell' universo, entro la quale non sarà un suono perduto, ma *una nota del poema eterno*, il lieto fragorio della fonte luminosa...

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 gennaio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.21
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101 87
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d' Italia	1267.—
Ferrovie Meridionali	683 50
„ Mediterranee	403 50
Società Veneta	198.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	348.—
„ Mediterraneo 4 0|0	500.35
„ Italiane 3 0|0	346.—
Credito com. prov. 3.3|4 0|0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	499.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	505 25
„ „ „ 5 0|0	509.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	504.50
„ „ „ 4 0|0	508.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.82
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	263.14
Rumania (lei)	97 —
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.62

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

— **« La campana di Monteplno »**, del Maestro Cuoghi verrà rappresentata domani alle 16 nel Teatro del Ricreatorio Festivo, in Via Tiberio Deciani.

Cronaca Cittadina

L'accademia di scherma di iersera

In onore del M. Colombetti.

Ieri sera, la sala di scherma della locale società di ginnastica presentava un colpo d'occhio stupendo: un pubblico scelto e intelettuale l'affollava, e vi spiccavano le più scelte notabilità cittadine. Le signore erano largamente rappresentate, nei loro eleganti abbigliamenti.

La Presidenza era al completo e tutti i nostri schermidori erano venuti ad onorare il celebre maestro Colombetti, reduce dai trionfi di Parigi e di Vienna.

Alle 8.30 principiarono gli assalti che si svolsero regolarmente fra la più viva attenzione dei presenti.

Teneva la smarra il consigliere della società sig. Giulio Vicario. Gli onori di casa erano fatti dal segretario sig. Cesare Montagnani.

Si presentarono primi sulla pedana i signori Pagani e Gortani, che fecero un bell'assalto alla spada; seguirono il prof. Bassi e il co. Lovaria, poi il conte Agricola e Pagani con un assalto abbastanza movimentato dando affidamento che entrambi, con lo studio e l'applicazione, diverranno buoni schermidori; il conte Ottelio e Magistris, vivamente applauditi per un ottimo assalto alla sciabola.

Cremaschi (notissimo schermidore che ora ha aperto un promettentissimo circolo schermistico a Sacile) e Dal Torso, si distinsero, con un magnifico assalto di spada.

Dopo, si presenta il maestro Colombetti, salutato da uno scroscio d'applausi, ed ha competitore il conte Valentinis. Questo assalto, come quello seguito poscia fra il Colombetti ed il nob. Dal Torso, destarono la più viva attenzione. La rapidità delle azioni susseguentesi fulminee, le parate, le risposte pronte, velocissime al pari dagli attacchi, dimostrarono le grandi qualità schermistiche possedute dal Dal Torso e dal Valentinis, apprezzate dallo stesso maestro Colombetti.

Ottelio e Lovaria; Cremaschi e Magistris — i primi a sciabola, i secondi a spada — furono ammirati.

Il sottotenente Rossini, negli assalti di spada e di sciabola col conte Valentinis e col maresciallo Pepe, dimostrò essere un tiratore fine ed elegante e riscosse, insieme ai suoi competitori, moltissimi applausi.

E veniamo al clou della serata, coll' assalto fra i due maestri Colombetti e Concato.

Dire del Colombetti tutte le qualità di schermidore dopo che i tornei più importanti del mondo lo salutarono « formidabile competitore » ed i maggiori pubblici ebbero campo di apprezzarlo e di applaudirlo, sarebbe compito troppo arduo. Egli confermò l' alta sua fama, tirando magistralmente col maestro Concato, che cercò di opporre la massima resistenza, con un giuoco serrato, vivacissimo e svolgendo azioni efficacissime. Alla fine un uragano d' applausi salutò i due campioni.

Molte congratulazioni si ebbe il maestro Concato per i valenti allievi che seppe creare mercè la sua straordinaria attività e passione per l'arte schermistica.

L'accademia fu preparata e ordinata oltre che dal maestro Concato, dall'appassionato e forte cultore della scherma, Enrico Dal Torso.

Il banchetto.

Dopo l' accademia, schermidori e consiglieri della società offrirono un lauto banchetto, in onore del maestro Colombetti, nella trattoria *Al Commercio*, che si potrasse, fra la più spigliata allegria, fino alle ore piccine.

Allo spumante, molti entusiastici brindisi, fra i quali quelli del maestro Cesare Michetto del 79 fanteria, del sig. Cremaschi del sig. Vicario, del conte Valentinis, e la risposta di Colombetti.

— Nuovo assistente all'Ospitale.

In seguito alla nomina del D.r Castellani a Rive d'Arcano, è stato chiamato assistente all'Ospedale il D.r Indelli, attualmente supplente all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento.

— La lotta contro la diaspis.

In seguito a richiesta verbale del Comune relativa ad una Nota che la R. Prefettura indirizzò a tutti i Comuni della Provincia, per ottenere che si adoperino nella lotta contro la diaspis; la Cattedra Ambulante risponde avere stabilito che speciali incaricati tengano conferenze sulla cura obbligatoria della Diaspis pentagona nelle località e nei giorni qui appresso indicati, alle ore 6 e mezza pom.: San Gottardo e Laipacco — lunedì; Cussignacco, Casali Cormor, S. Osvaldo e S. Rocco, martedì; Paderno-Chiavris e Godia-Beivars, mercoledì; Rizzi, giovedì.

— Famiglia sventurata.

Annunciammo i funerali della moglie della guardia scelta di città, Antonio Michelazzi. Un'altra sventura è piombata sulla di lui famiglia; è morto anche il figliuoletto, di mesi 18. Rinnoviamo le nostre condoglianze.

La Giunta municipale

nella seduta di ieri:

— Ha disposto la pubblicazione per 15 giorni all'albo pretorio della domanda presentata da alcuni proprietari di negozi di vendita d' ombrelle intesa a conseguire l'autorizzazione a tener aperti detti negozi fino alle 12 durante tutte le domeniche, affinchè gl' interessati (padroni e lavoratori) passano entro il termine di pubblicazione presentare quei reclami e quelle osservazioni che credessero opportune.

— Ha deliberato di sottoporre all' approvazione del Consiglio comunale lo statuto per l' ufficio pubblico gratuito di collocamento.

— Ha deliberato di concedere all' Unione Agenti ed impiegati di commercio l' uso della sala Aiace, per la commemorazione, che avrà luogo il 9 febbraio entrante — oratore l'on. Girardini, della conquistata riforma del riposo festivo e settimanale e di concedere pure, per detta solennità, la banda municipale.

— Ha deliberato di sottoporre all' approvazione del consiglio comunale il progetto per la demolizione della ghiacciaia comunale.

— Ha preso disposizioni per assicurare l' assistenza gratuita a quanti ne avessero diritto.

— Una testimonianza raccolta a Udine per rogatoria

Da qualche giorno si discute al Tribunale penale di Genova un processo, del quale i giornali si occupano a lungo premettendovi il titolo: *Il processo dei due colonnelli.* Si tratta di querela privata; ed i colonnelli « l' un contro l' altro armati, » sono il colonnello Amadasi e il tenente colonnello Campanella.

Fra i testimoni, figura il capitano in ritiro cav. Giacometti, che ora vive a Udine, via Cussignacco 15. Essendo egli ammalato, non gli fu possibile recarsi a deporre a Genova; e fu pertanto assunto per rogatoria nella nostra città.

Incaricati di assumerlo, furono il giudice istruttore dott. Contin e il procuratore del Re cav. Trabucchi. Assistevano anche le due parti in causa, colonnello Amadasi con il proprio avv. Reina; e tenente colonnello Campanella con l' avv. Quirico.

La rogatoria incominciata alle sei della sera, fu continuata sino alle nove... salvo una brevissima interruzione per essersi spente le due lampade elettriche che illuminavano il salotto dove il capitano Giacometti era interrogato. Alle nove, fu sospesa e rimandata a stamane. La deposizione del teste capitano Giacometti sarebbe tra le più importanti del processo.

A Genova si era previsto che il dibattimento — sospeso ieri, per lasciar tempo di assumere questa ed un' altra rogatoria a Venezia (del teste capitano cav. Zesini) — potesse riprendersi oggi. Invece, lo si dovrà rimandare a lunedì.

Ci si dice che questa è la « rinnovazione » del processo, poichè fu già chiuso altra volta e « cassato » Si tratta quindi di alcune decine di mila lire che finirà per costare, poichè i testimoni sono circa una settantina!

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 2 febbraio dalle ore 13.30 alle 15.

1. Marcia « Il fuciliere italiano » — Montanari
2. Quand l'Amour Refleurit Valse Boston — Cremieuse
3. Prolozo « I Pagliacci » — Leoncavallo
4. Danza delle Ondine « Lorelei » — Catalani
5. Fantasia « Ballo Sieba » — Marenco
6. Galop « Bobom » — Burgmein

— La veglia ciclistica

seguirà, quest' anno, nella sera di sabato 22 febbraio.

— Tentata truffa e minaccie.

La scorsa notte, verso le 11,30, il sig. Silvestro Prandini direttore del caseificio di Fagagna si trovava in un esercizio pubblico di via Bartolini, quando si avvicinò a lui il mediatore e negoziante di cavalli Nicolò De Franceschi d' anni 47 di Valle Noncello, abitante a Pordenone, il quale, colla scusa di cambiare un napoleone in oro e 40 corone al Prandini, tentò truffarlo e si era già preparato a sottrarsi. Il sig. Prandini, però, non si lasciò gabbare, e fece una romanzina al De Franceschi; il quale, estratto un coltello, si avventò contro di lui. Ma il signor Prandini potè in tempo mettersi in salvo e andare a denunciare il fatto ai carabinieri.

Il brigadiere Trento arrestò subito il De Franceschi.

— Donna e bambina cadute

Ieri nel pomeriggio certa Anna Bassa, contadina di Cussignacco, cadendo malamente, si contuse il ginocchio sinistro e si slogò l' anca.

— La bambina Alice Degano d' anni 2, di S. Osvaldo, giuocando, cadde e riportò la distorzione della tibia sinistra.

Tanto la donna che la bambina furono trasportate all' ospitale e curate dal D.r Padovan che giudicò la prima guaribile in 20 giorni e la seconda in 15.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo P. M. Massimilla

L' orologio del collega

Pietro Gaetano Villadoni di Udine, fornaio, o quel giovanotto che tre sere fa, incontrato il suo collega Guerrino Braidotti di S. Gottardo, ora in Chiavris, verso le ore 23 precisamente di fronte alla Banca d' Italia, gli chiese che ora fosse; e, non appena l' altro cavò di tasca il proprio orologio, con un colpo di mano glielo strappò.

Alle proteste del Guerrino, che voleva riavere il suo tic-tic, il furfante lo minacciò d' un pugno.

In udienza, il Villadoni in parte è confesso e in parte è negativo. Aggiunge però che avendo prima visitato le osterie dei Piombi e delle... bombe, era ubbriaco. Nega di essere fuggito: fu il Guerrino che fuggì.

Pres. Lo credo anch' io, poichè oltre, ai brutti scherzi che gli avete fatto di strappargli l' orologio e di perquisirlo per vedere se aveva denari, anche lo minacciaste!... Volevate che attendesse le legnate?...

— Io non misi le mani nelle sue tasche.

Pres. Voi non ricordarete ciò perchè foste già due volte condannato per ubbriacchezza.

Il Braidotti conferma il fatto e disse che andò difilato in questura per la denuncia.

Michelazzi Antonio, Guardia scelta di P. S. operò l' arresto del Villadoni e gli trovò in tasca l' orologio. L' imputato gli disse di aver voluto fare uno scherzo al Braidotti suo amico.

Il P. M. si tiene attaccato al codice penale. Ubbriaco o no, il Villadoni commise il furto con rapina. Chiede la condanna ad un anno di reclusione, che è il minimo della pena.

L'avv. Conti escogita tutte le motivazioni possibili per ottenere l'assoluzione o per lo meno una diminuzione di pena.

Ma il Tribunale da ragione completa al dott. Massimilla, aggiungendovi i relativi accessori ed ordinando la restituzione dell' orologio.

La quattordicesima condanna

Noventa Fioravante fu Domenico, d'anni 62 di Padova, fu tredici volte condannato per un completo assortimento... di reati, da lui commessi nel Regno ed anche all'estero.

Il 10 dicembre u. s. egli si trovava sul mercato di Fagagna per... osservare come andavano gli affari; non degli animali, però, ma dei portafogli. Difatti destramente intromise la manina nella tasca di certo Ferdinando Contardo fu Francesco d'anni 63 di Rive d' Arcano, il quale stava osservando la contrattazione di una vacca.

Il colpo fallì perchè il nostro Nando si accorse; il Fioravante fuggì riparando in Chiesa, ove fu arrestato.

Il nostro Patavino, è accusato anche di spendizione di false monete ed indosso gli furono rinvenute due lire di piombo. Inoltre e sendo egli un sorvegliato speciale, è colpevole anche di tale contravvenzione.

Quale persona istruitissima in materia d' imputazioni, egli dice che occorrendogli un... passaporto tentò appropriarselo dal contadino, senza che s' accorgesse. Contardo Ferdinando.

Pres. Sentite: l' imputato ha detto che non tentò di rubarvi il portafogli, ma un passaporto che gli abbisognava.

— Eli sior cuand che ai sintut a « sgripi » te' sachete, i hai dat un sburt; ma se al vessin tut le man in cheate, a mi puartave vie settantecin francs che o' vevi di comprà la vacie, sior.

La Guardia Giovanni Girardo di Fagagna, operò l'arresto del borsaiuolo, alla prima domanda disse che potrà essere un urto accidentale. Egli osservò che non si chiamano.. accidenti, quelli d'introdurre le mani nelle tasche altrui.

Il P. M. propone mesi 2 e giorni 20 di reclusione.

Il difensore avv. Conti domanda l'esclusione di un capo di imputazione e l'ottiene. Ma, come utilità pratica, men che niente; perchè il Tribunale però consegna al Fioravante mesi 3 e giorni 15 di reclusione, ordina la confisca delle lire false e trattiene tutto il resto di monete in sequestro per parziale pagamento delle spese processuali.

Una delle solite truffe

Plossa Domenico di Angelo di Majano (S. Daniele), trovandosi un giorno a Osoppo, con portafoglio vuoto, andò in una osteria, bevette un litro, e mangiò un bel piatto di baccalà. Ma pagare con quali?...

Il P. M. propone 15 giorni di reclusione. L' avv. Conti chiede il minimo.

Il Tribunale condanna il Plossa a giorni 5 di reclusione e 15 lire di multa ratuibili con 12 giorni di detenzione. Siccome poi il Plossa è detenuto sino dal 12, così ha già... digerito il baccalà, e lo rimettono pertanto in libertà.

Sudditi austriaci contrabbandieri in Italia.

Seban Giuseppe fu Antonio d' anni 55 e Cebocli Francesco di Valentino d' anni 27, sudditi austriaci, di Stanovisca, arrestati il 29 agosto e scarcerati nel successivo giorno 30, sono condannati in contumacia per contrabbando: il Cebocli a L. 8.32 di multa, e Leban ad altrettanto ed a 50 lire per false generalità.

Pretura del I. Mandamento.

Presiede il Giudice Pavanello. P. M. il delegato Minardi.

Ostessa in contravvenzione.

De Luca Anna di Paolo di anni 48, che tiene trattoria in Via Poscolle, « Al Circolo Verdi », fu posta in contravvenzione dalle guardie di Città perchè serviva bevande e caffè agli avventori dopo l'ora stabilita per la chiusura. Essa è recidiva « in materia ».

Il Pretore, però, questa volta l' assolve per non provata reità.

L' Articolo 488

Antonio Orzani detto « Bambin », dovrà scontare 50 giorni... non occorre dire per quale « reato ».

Michelizza Giuseppe fu Giovanni di Platischis, pure per ubbriacchezza, fu condannato in contumacia a cinque giorni d' arresto.

E seguirono parecchi altri imputati dalla medesima contravvenzione... Che abbiano voluto protestare... contro gli articoli antialcoolici della *Patria*?..

Nel mondo degli affari.

Omologazione di concordato. Nel fallimento De Paulis Biaggio, manifatture, in Tarcento, fu omologato il concordato al 18 per cento, coi benefici di legge.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in sesta pagina.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Un po' di serietà.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri di non prendere in esame nessuna istanza degli studenti universitari finchè non sieno cessate le loro inconsulte agitazioni — in qualche università (come a Padova) persin vergognose per le violenze commesse.

Il ministro Rava aveva in tale senso mandata una circolare ai rettori delle Università, preannunziando che, ove perdurassero gli scioperi aveva deciso di calcolare l'anno accademico come perduto per tutti gli scioperanti.

Un po' di serietà, un po' di mano ferma era ben tempo che si facesse sentire, contro questi giovani beneficati dalla Società che sostiene sacrifi per dare loro Sc. Sup., ed i quali ad ogni avvicinarsi di vacanze ufficiali, trovano modo di... allungarle antecipandole con dimostrazioni e disordini.

Ancora l' Austria e l' Italia
Rivoluzione, piuttostochè guerra !

Alla Delegazione austriaca si è continuata ieri la discussione del bilancio degli esteri. Notevoli, per la loro stranezza, alcune dichiarazioni del

socialista triestino Pittoni.

Egli crede sia affatto da escludersi una guerra aggressiva di parte dell'Italia, *perchè il popolo italiano farebbe piuttosto una rivoluzione* (!?).

La disposizione degli animi in Italia verso l' Austria è ora molto migliore in confronto di prima; e la dimostrazione di Pola (irredentista, fu detta) non è da prendersi sul serio. L'oratore dice che la colpa delle condizioni di Pola ricade in gran parte sull'amministrazione della marina da guerra, la quale s'ingerisce nelle faccende locali.

Dice che l' Austria non è uno Stato marinaro e che l' investire tanti milioni nella flotta non dà alcun profitto, giacchè l' Austria non ha che due porti. L' Austria è uno Stato d' interno; e se in un'eventuale guerra andasse anche perduto uno dei porti, l'Austria avrebbe ancora la possibilità di difendersi per terra. L' Austria deve però fare qualche cosa anche per conciliarsi l' Italia.

Il ministro degli esteri barone Aehrenthal, rispondendo ai vari delegati, insistette nell'affermare buona politica quella di rendere sempre più amichevoli le relazioni fra l' Austria e l' Italia, perchè ciò risponde agli interessi dei due stati. Una tale politica di amicizia e di fiducia è il miglior mezzo per superare le difficoltà che eventualmente sorgessero. Le quali anche in passato, non avevano affatto origine in contrasti di interesse; si piuttosto nell' opinione pubblica. Ma l' irredentismo che esisteva in certi circoli della popolazione italiana (e sempre il ministro che parla) prima della stipulazione dell' alleanza, si eccentuò di più per qualche tempo, e poi diminuì; ed ora in seguito alle preesistenti buone relazioni fra i due governi, non ha più grandi proporzioni. Infatti, di tratto in tratto avvengono manifestazioni; però gran parte del pubblico italiano non vi ammette grande attenzione. Al contrario i circoli che riconoscono l' utilità degli sforzi del governo italiano per rendere più amichevoli le relazioni coll' Austria-Ungheria, si estendono sempre più anche in Italia.

Anche notevoli... quasi altrettanto che le dichiarazioni del socialista Pittoni, ci sembrano quelle di un delegato clericale, il Gesuita Drexel. Disse egli di non poter consentire con quanto affermò l'on. Pittoni circa le relazioni dell'Austria coll'Italia. Si capisce che in Italia, (citiamo le sue parole) dopo che quel paese ebbe ottenuto *senza lotta e quasi inopinatamente il Veneto e la Lombardia* (!), si sia destato il desiderio di ottenere anche altri territori, e non si deve meravigliarsi se, quando nell'Italia unita l'entusiasmo nazionale raggiunse il più alto grado, si sono disegnate dalle carte geografiche con i confini d'Italia sul Brennero (!)

Ma nel frattempo il popolo italiano si è fatto molto più serio, e a poco a poco si avvezza agli attuali confini dell' Austria. Gli strati più bassi del popolo non sono irredentisti nè nel Trentino nè a Trieste; invece il sentimento irredentistico prevale fra i sentimenti intellettuali, gli intellettuali e gli studenti. Il popolo italiano non è animato da sentimenti bellicosi contro l' Austria.

L' oratore raccomanda al ministro degli esteri d' influire sulla politica interna nel senso che si proceda con molta energia contro l'predentismo in Austria. L' oratore dice di doversi meravigliare della leggerezza con cui il delegato Pittoni sacrificherebbe i due porti di Trieste e Pola ed anche la costa dalmata.

Appunto il Pittoni, come triestino, dovrebbe pregare la Delegazione di proteggere il più possibile la sua città. Si ha quasi l' impressione che al Pittoni sia indifferente che Trieste vada perduta o no per l' Austria.

Questa invece deve vegliare affinchè quel porto non vada mai perduto per noi. Parlando poi di Pola dice che deve preoccupare l' ostilità di quella città contro la Delegazione. L' elemento italiano non deve avere la prevalenza a Pola perchè in caso d' una guerra potrebbero derivarne delle difficoltà...

Una giovinetta e un bambino schiacciati dal tram.

Napoli 31. — In via Foria, un tram investì una giovinetta sconosciuta che aveva in braccio un bambino. Il tram fu subito fermato, ma tanto la giovinetta quanto il bambino, travolti sotto le ruote, erano morti.

SCIOPERO A MILANO

Milano, 31. In seguito al licenziamento di un operaio della ditta Pirelli, sorse un agitazione nello stabilimento per la revoca di questo provvedimento. Non consentendo il Pirelli alla riammissione dell' operaio, se non in seguito a una sentenza favorevole dei probiviri, gli operai, radunatisi stamane a comizio, deliberarono lo sciopero. Gli scioperanti sono circa quattromila, fra uomini e donne.

IL CROLLO DI UNA STANZA MORTUARIA.
Una uccisa e ventisette feriti.

Caserta, 31. — Ieri a Pignataro maggiore, diverse persone erano accorse presso il letto ove giaceva il cadavere della bambina Anna Natale, che più tardi doveva essere trasportato al Cimitero. Ad un tratto, per la troppa gente accalcatasi nella stanza, crollò il pavimento, travolgendo fra le macerie quaranta persone e la povera morta. Accorsero prontamente i carabinieri, il sindaco e molti cittadini, i quali procedettero con vero slancio all'opera di salvataggio.

Furono estratti dalle macerie ventisette feriti e tal Filomena Simeone sfracellata. Dei feriti, quattro versano in pericolo di morte.

Per il monumento di V. E.

La sottocommissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha deliberato di assegnare i sei gruppi per il monumento nel modo seguente: *Pensiero* all' on. Monteverde, *Azione* prof. Ierace, *Sacrifizio* al prof. Bistolfi, *Concordia* a Pogliaghi, *Forza* al prof. Rivalta, *Diritto* al prof. Ximenes.

Treno saccheggiato in Ungheria

Budapest, 31. L' Agenzia telegrafica ungherese annuncia da Orsowa: Ignoti malfattori saccheggiarono iersera alle 6, nella stazione di Nagy Karanseber, il vagone dei pacchi del treno passeggieri N. 718 diretto ad Orsowa.

Il saccheggio fu compiuto mentre i conduttori facevano posto nelle vetture a circa 400 passeggeri che tornavano dal mercato.

I saccheggiatori assalirono e legarono il conduttore del treno, rubando otto sacchi postali e tutto ciò che poterono portare con loro e fuggendo quindi dalla parte opposta.

Il conduttore, scioltosi con grandi sforzo dai legami, diede l'allarme. Accorsero gendarmi e molti passeggeri, i quali inseguirono tosto i ladri ma senza alcun risultato.

Contro certe esagerazioni.

Il Doleris, dicendo che l' astensionismo dal vino è nato dallo snobismo e dalle esagerazioni della predicazione antialcoolica, ha detto la vera parola del buon senso, quella che cerca rimettere la questione medica dell' alcool al suo vero posto.

Il Prof. Maragliano poi, riportando le esperienze del Frouin, dice che l' uso moderato dell' alcool può essere quell' eccitante fisiologico necessario per la elaborazione della *secretina*, che a sua volta la padrona e la regolatrice di tutte le grandi secrezioni dell' apparecchio digerente.

Siamo ben lontani, come si vede, dalle affermazioni di coloro che accusano l' alcool di ritardare e pregiudicare — in qualsiasi circostanza, forma e dose sia dato — la funzione digerente.

Il vino può essere dannoso a certi artritici, ai sopraffaticabili intellettualmente, ai sedentari,

In questo caso il medico deve, prescrivendo il vino, prescrivere pure al malato di unire all' attività intellettuale quella fisica.

Anche ai gottosi può concedersi una dose moderata di vino ai pasti, specialmente poi se lo allungano con acqua alcalina leggiera, come quella di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

E tanto più potranno fare uso di un po' di vino, quando al tempo stesso facciano una cura antigottosa regolare e razionale: ad esempio quella coll' Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Luigi Montico gerente responsabile.

Municipio di Udine

Venerdì 14 febbraio p. v., alle ore 10 avrà luogo l'asta dei lavori d'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco. Dato d'asta L. 12.500. Capitolato visibile presso l'Economato.

Comune di Pasiano di Pordenone

A tutto febbraio 1908 è aperto il concorso per la condotta medica chirurgica a cura piena del II reparto « Cecchini ».
Stipendio L. 3103.

APPENDICE 26

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— E il conte Arturo che cosa vi ha risposto? — chiese con visibile agitazione il sostituto procuratore della repubblica.

— Il conte Arturo non sembrò affatto meravigliato che il fratello avesse steso il suo testamento a favore di suo figlio; però, si dimostrò addolorato della sparizione.

— Vi sembrava in buona fede?

— Francamente vi dirò che recitava in quel momento benissimo la commedia del dolore.

— E sapete se in seguito la signora Benoit abbia fatto passi presso il conte Arturo?

— So di certo che questi offrì al figlio della Benoit cinquecento mila franchi, promettendone poi altri.

— E la signora Benoit, li accettò?

— No, la signorina Benoit respinse con sdegno la offerta. Essa diceva di possedere delle lettere del conte Rinaldo, che presentate alla giustizia, sarebbero valse a far ottenere a suo figlio l'intera eredità del conte Rinaldo.

— Le avete voi vedute quelle lettere? — domandò il sostituto procuratore.

— No, non le ho vedute... So però che la povera signora le conservava in una cassettina d'ebano rinchiusa in uno dei tiretti del cassettone della sua stanza da letto — rispose Beauregard.

— E che cosa potete dire della Benoit?

— Tutto il bene possibile... Era tanto bella quanto era buona. Adorava il compianto mio padrone e si sarebbe fatta a pezzetti per lui... Era una giovane onestissima ed educata; si comprendeva a prima vista che doveva appartenere a qualche famiglia agiata caduta in basso. Io sono sicuro che se essa è divenuta l'amante del conte Rinaldo non fu per calcolo ma solo per amore.

« Bastava guardarla in faccia, udire la sua voce per convingersi della sua sincerità ed onestà.. Il conte Rinaldo avrebbe desiderato mantenerla con lusso e darle tutti i comodi della vita, ma la povera signora non aveva voluto accettare da lui che soltanto quanto bastava per vivere più che mediocremente.

« Io accetto per il mio bambino » essa mi diceva quando le portavo per incarico del conte un po' di danaro.

— E perchè il conte non l'ha sposata appena nato il figlio?

— Riguardi di famiglia,.. ma negli ultimi momenti di sua vita il conte, come dissi, aveva deciso di darle il suo nome e legittimare il figlio. Se avesse vissuto qualche ora di più il matrimonio sarebbe avvenuto.

— Avete qualche altra cosa ad aggiungere a quanto avete detto? — chiese Maston.

— No, ho detto tutto quanto sapevo... Io credo fermamente che l'assassino sia il conte Arturo di Ramery e spero che la giustizia saprà punirlo — disse Beauregard.

— State tranquillo: la giustizia non lascierà impunito il colpevole. Ed ora, signor Beauregard, siete in libertà; però tenetevi sempre pronto ad essere di nuovo interrogato.

— Sarò sempre a disposizione della giustizia — rispose Beauregard facendo un inchino al magistrato ed uscendo dal gabinetto.

L'uscio s'era appena chiuso quando il sig. Maston domandò all'agente Lardeau, che silenzioso e raccolto aveva assistito a tutto l'interrogatorio.

— Che cosa ne dite?

— Dico che la tempesta si addensa sul capo del conte Arturo di Ramery; ma aggiungo che sino ad ora siamo nel campo delle semplici ipotesi... Chi ci prova che egli abbia rubato il testamento di suo fratello? E una volta rubato quale interesse aveva d'uccidere la donna ed il fanciullo?

— Avete udito che la povera signora Benoit conservava delle lettere...

— Ho udito benissimo, ma vossignoria sa meglio di me che simili lettere, per quanto esplicite, non avrebbero messo il bambino in possesso dell'eredità del conte Rinaldo di Ramery.

— E' vero... ma avrebbero però potuto dare luogo ad una causa civile, di esito molto dubbio, per evitare la quale il conte Arturo avrebbe dovuto fare delle larghe concessioni. Avete udito che il conte si è affrettato ad offrire alla signora Benoit cinquecento mila franchi, una somma ben minima in confronto alla immensa sostanza del defunto conte Rinaldo — disse il sostituto.

— Ma l'ha offerta spontaneamente? — riprese Lardeau.

— Nei casi come questo la spontaneità non ha valore. Ammesso che l'assassino sia il conte Arturo di Ramery, occorre anche ammettere ch'egli ha ucciso la signora Benoit e suo figlio per togliere dal mondo le sole persone che gli potessero contestare la grossa eredità. Altro scopo non lo vedo, io.

— E neppur io.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.49; 11.15; 16 15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 1..10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12 50; D. 19.42; O. 22.38.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9 31; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11,25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908